

Un *ostrakon* greco da Soknopaiou Nesos con elenco di anni

Nel 2003, nel corso della Prima Campagna di Scavo condotta dalla Missione Archeologica del Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento, Lecce, sul sito di Soknopaiou Nesos ⁽¹⁾ fu rinvenuto un *ostrakon* (ST03/40/214), contenente un elenco di lettere greche, dall'*alpha* al *theta*. L'*ostrakon* era rotto in due parti combacianti, ciascuna delle quali fu recuperata in punti diversi ⁽²⁾ all'interno della stessa U(nità) S(tratigrafica) 40, che, costituita per lo più da uno strato argilloso situato all'esterno della porta nord del vecchio tempio di Soknopaios (ST 18), copriva parte del cortile (C1) che separa il medesimo santuario da quello più recente, edificato a nord di esso (ST 20, Fig. 1). L'US 40, formatasi in seguito al disfaccimento di mattoni crudi delle strutture circostanti (ST 23, ST 200 e i muri che circondano ST 18), era di colore marrone chiaro e presentava inequivocabili segni di manomissione risalenti al XX secolo ⁽³⁾.

Nel 2006 in un volumetto dedicato a Soknopaiou Nesos è stata pubblicata un'inesatta definizione del contenuto dell'*ostrakon*, del quale così si diceva: «parte di un alfabetario, il 'libro' su cui i bambini del luogo cominciavano a compitare il loro greco» all'interno della scuola che poteva trovarsi nel cortile tra i due templi, nel quale fu trovato l'*ostrakon* ⁽⁴⁾. In una rassegna sulla bibliografia dedicata a Soknopaiou Nesos, apparsa nell'estate del 2009, ho rilevato l'impossibilità che l'elenco delle lettere delineate sul coccio costituisse un alfabetario, per la presenza del

(*) Ringrazio molto cordialmente Paola Davoli e Fabian Reiter, con i quali ho proficuamente discusso rispettivamente degli aspetti archeologici e del contenuto dell'*ostrakon*.

(1) La Prima Campagna fu condotta in collaborazione con la Cattedra di Egittologia dell'Università degli Studi di Bologna. Dal 2004 in poi sul sito lavora la sola Missione leccese, sotto la direzione di chi scrive e di Paola Davoli.

(2) Rispettivamente m 25,70 e 26,22 s.l.m.

(3) All'interno dello strato, infatti, fu rinvenuta una scatola di fiammiferi italiani risalenti agli inizi del 900.

(4) Cf. S. PERNIGOTTI, *Villaggi dell'Egitto Antico. II. Soknopaiou Nesos* (Imola, 2006), p. 71.

Chronique d'Égypte LXXXV (2010), fasc. 169-170 – doi: 10.1484/J.CDE.1.102036

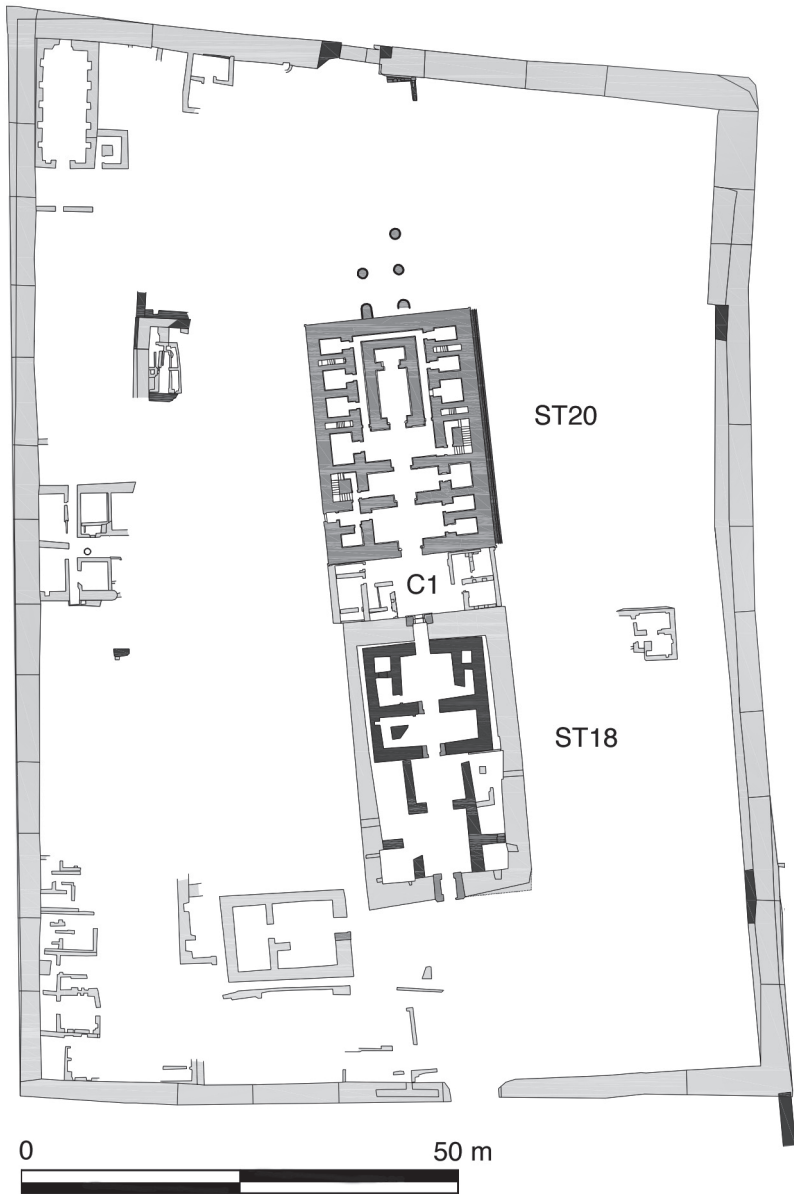


FIG. 1. — L'area del cortile C 1 nella quale è stato rinvenuto
l'ostrakon ST03/40/214 + ST09/640/2784.

segno L (= ἔτους) apposto prima di ogni lettera e di un tratto orizzontale delineato al di sopra di ciascuna di essa: si tratta di un elenco progressivo di anni, delineato da una mano sicura ⁽⁵⁾.

Il 31 ottobre del 2009, nel corso della VII Campagna di Scavo è stato rinvenuto un terzo pezzo dell'*ostrakon*, che combacia perfettamente con gli altri due e grazie al quale è stato possibile ricomporre il coccio quasi nella sua originaria interezza. Quanto vi si legge conferma che il testo in esso contenuto è la registrazione ordinata e progressiva di quindici annate. L'*ostrakon*, al quale è stato dato il no. d'inventario ST03/40/214 + ST 09/640/2784 (Fig. 2) ⁽⁶⁾, ha un'altezza di cm 15,3, una larghezza di cm 6,5 ed uno spessore di cm 0,9 ed è stato ricavato dalla pancia di un'anfora egiziana, la cui argilla presenta, tra l'altro, le seguenti caratteristiche: colore marrone, nucleo grigio, impasto medio-fine, duro, molti finissimi inclusi micacei, rari fini e medi vacuoli. Il terzo pezzo è stato rinvenuto, ad una quota di m 24,35 nella US 640, uno strato costituito da sabbia sciolta mista a detriti di calce legante bianca e a frammenti di calcare giallo che riempiva la buca US 639 situata nella zona sud-ovest del pavimento del ricordato cortile C1 ⁽⁷⁾. Tale buca è stata scavata da razziatori clandestini almeno in due occasioni: alla fine dell'Ottocento e nel 2005 ⁽⁸⁾. È verosimile che il pezzo si trovasse nelle Unità Stratigrafiche situate originariamente sul pavimento del cortile e sia caduto all'interno della buca nel materiale di riempimento durante il primo scavo; poteva provenire dalla ricordata US 40 (dove, come si è detto, furono recuperate le prime due porzioni del coccio) oppure dalla US 48, uno strato antropico di epoca tardo-romana o bizantina, che ricopriva a sua volta parte dello stesso pavimento.

Sul margine destro del lato convesso del coccio, sistemato dallo scrivente con i lati lunghi in senso verticale in modo da avere sufficiente campo a disposizione (segno evidente che egli conosceva in partenza lo sviluppo in altezza del testo che doveva delineare), sono 15 linee di greco

(5) Cf. M. CAPASSO, «Rassegna su Soknopaiou Nesos: I. 2006-2008», *Papyrologica Lupiensia* 16 (2007 [2009]), p. 258.

(6) L'*ostrakon* è conservato nel Magazzino Generale delle Antichità del Fayyum a Kom Aushim, col no. di registro 216.

(7) I primi due pezzi sono di colore beige chiaro; il terzo è marrone chiaro, circostanza che potrebbe spiegarsi col fatto che per un certo periodo di tempo esso deve essersi trovato in un contesto 'fisico' diverso da quello degli altri due pezzi.

(8) Nello strato sono stati rinvenuti materiali moderni, sicuramente appartenuti agli scavatori clandestini.

apposte in senso perpendicolare alle linee del tornio con inchiostro nero e calamo a punta media e morbida. Il testo non è intero, dal momento che la perdita dell'estremità destra centrale del coccio ha portato via la parte finale di tre linee; anche l'ultima linea è incompleta, a causa di una meno estesa rottura alla fine di essa. Il lato concavo è impeciato.

La scrittura è una maiuscola posata, realizzata da una mano agile e sicura; le lettere, rientranti perfettamente nel sistema bilineare e con asse verticale, presentano modulo costante e tracciato morbido e curvilineo, non privo di un certo contratto tra tratti pieni e tratti fini, dovuto al tipo di calamo utilizzato. Esse hanno una larghezza media di cm 0,7 ca. ed un'altezza media oscillante tra cm 0,5 ca. e 0,7 ca. L'altezza tende comunque a rimpiccolirsi, specie nelle ultime tre linee: l'*alpha* di l. 1 è alto cm 0,7 ca.; il *beta* di l. 2 è alto cm 0,8; mentre a l. 13 lo *iota* e il *gamma* sono alti cm 0,4; il *delta* di l. 14 è alto cm 0,3 ca. Tale circostanza si riscontra, come vedremo, anche per il segno \perp e potrebbe essere connessa con la necessità di far rientrare l'elenco nello spazio disponibile sul coccio. È verosimile che chi scrive abbia realizzato la registrazione non in tempi diversi, bensì in una sola occasione.

Lettere in qualche misura caratterizzanti appaiono *alpha*, delineato in tre tempi; *beta*, realizzato in due tempi, con l'occhiello inferiore più grande di quello superiore e rettilineo alla base; *epsilon*, in due tempi, con il tratto mediano decisamente staccato ed appena fuoriuscente dal corpo della lettera; *theta*, in due tempi, col tratto mediano curvo. Tutti i tratti orizzontali (quelli indicanti il valore numerico delle lettere, quelli delle lettere *gamma* e *delta* e quelli del segno dell'anno) sono delineati da destra a sinistra; i tratti verticali appaiono invece realizzati dal basso verso l'alto.

Il simbolo \perp ha una larghezza massima di cm 1,1 ca. ed un'altezza di cm 0,7 ca. ed è realizzato ora in un tempo ora in due. Il tratto orizzontale apposto al di sopra delle lettere per denotarne il valore numerale ha una lunghezza oscillante tra cm 0,7 ca. (l. 13) e cm 1,5 (l. 2); nel caso della doppia cifra esso si estende al di sopra delle due lettere solo in due casi (ll. 11 e 12); in un caso (l. 13) si estende solo in parte al di sopra della seconda lettera; in un altro (l. 14) esso è delineato solo sulla seconda⁽⁹⁾.

(9) Per l'uso di lettere sormontate da tratti orizzontali indicanti il numero dell'anno cf., e.g., *BGU* II 447, 28; 452, I 15; 469, 11; 622, 9.

La larghezza della linea tende progressivamente a restringersi; nelle prime tre linee è di cm 1,7/1,9 ca.; nelle ultime tre è di cm 1,3/1,4 ca. Lo scriba ha via via arretrato verso sinistra il punto di attacco delle linee: tra l'inizio della l. 1 e quello della l. 15 c'è uno spazio di cm 0,3 ca. A destra di ciascuna indicazione dell'annata, dopo uno spazio vuoto oscillante tra cm 0,4 ca. e cm 0,7 ca., il coccio si interrompe, ma è verosimile che potesse esserci dell'altro testo: in corrispondenza del numero di ciascun anno poteva trovarsi un'ulteriore indicazione, tale da giustificare l'elenco. Sembra, invece, sicuro che la registrazione si fermasse alla l. 15, in corrispondenza dell'anno $\iota\epsilon$, dal momento che al di sotto di tale indicazione c'è uno spazio di vuoto di cm 0,6 ca., superiore a tutti gli altri spazi interlineari precedenti.



	L	$\bar{\alpha}$
	L	$\bar{\beta}$
	L	$\bar{\gamma}$
	L	$\bar{\delta}$
5	L	$\bar{\epsilon}$
	L	$\bar{[\zeta]}$
	L	$\bar{[\xi]}$
	L	$\bar{\eta}$
	L	$\bar{\theta}$
10	L	$\bar{[\iota]}$
	L	$\bar{\iota\alpha}$
	L	$\bar{\iota\beta}$
	L	$\bar{\iota\gamma}$
	L	$\bar{\iota\delta}$
15	L	$\bar{\iota[\epsilon]}$

FIG. 2. — L'ostakon (50%).

La scarsità del numero delle lettere conservate non consente di avanzare una fondata ipotesi di datazione paleografica dell'ostakon; in ogni caso non mi sembrerebbe del tutto azzardato pensare al I sec. d.C., una datazione non in contrasto con il più generale contesto archeologico di ritrovamento. Se questa datazione fosse esatta, considerato che l'anno XV deve con ogni probabilità essere stato l'ultimo della lista e, perciò, verosimilmente, quello

in cui essa fu delineata, la registrazione risalirebbe ad una delle seguenti date: 28-29 d.C. (XV anno dell'imperatore Tiberio); agosto-ottobre 54 d.C. (XV anno di Claudio) oppure fine 54-55 d.C (I anno di Nerone); 95-96 d.C. (XV anno di Domiziano). Quasi certamente si sarà trattato di una registrazione connessa con le attività economiche o burocratiche dei sacerdoti del tempio di Soknopaios. Non possiamo, d'altra parte, escludere di essere in presenza di un esercizio di scrittura di datazione; in questo caso, tuttavia, non avremmo dovuto probabilmente trovare abbreviazioni e avremmo dovuto invece trovare verosimilmente l'indicazione dei mesi ⁽¹⁰⁾.

Mario CAPASSO

(10) Il nostro ostrakon potrebbe anche contenere un esercizio di trascrizione dei numeri progressivi degli anni dell'imperatore corrente; per un esempio analogo cf. *PCair* inv. 65445 (MP³ 2642), ll. 21-26, su cui si veda B. BOYAVAL, «L'apprentissage scolaire du calendrier», *CdE* 57 (1982), pp. 105 s. Devo il suggerimento al Prof. A. Martin, che ringrazio.